

## Pdl, Pd e Udc al Viminale Vertice (senza Lega) per svuotare le Province

■ ■ ■ **TOMMASO MONTESANO**

ROMA

■ ■ ■ Al Viminale c'erano Pdl, Pd e Udc, i partiti che sostengono il governo Monti. E non c'erano la Lega e l'Idv, guarda caso i partiti di opposizione. Opposizione all'esecutivo, ma soprattutto, nel caso del Carroccio, al giro di vite sulle Province che Palazzo Chigi ha deciso con la manovra di dicembre, il "decreto salva Italia". E proprio per dare attuazione alla cura dimagrante che prevede la cancellazione delle giunte e la trasformazione dei consigli provinciali, ieri al ministero dell'Interno è andato in scena un vertice riservato tra i rappresentanti dei tre partiti della maggioranza - Mario Valducci (Pdl), Davide Zoggia (Pd) e Mauro Libè (Udc) - i ministri Anna Maria Cancellieri (Viminale) e Filippo Patroni Griffi (Pubblica amministrazione) e la delegazione dell'Upi, l'Unione delle Province italiane.

Sul tappeto, l'iter stabilito dal "salva Italia". Primo passo: il declassamento delle Province, che potrebbero passare da 107 a 60, ad enti di secondo grado. Con il presidente della giunta e il consiglio, dunque, non più eletti, ma stabiliti dai sindaci e dai consiglieri comunali compresi nel territorio della Provincia. A seconda del superamento o meno della soglia demografica fissata a 700mila abitanti, i consigli provinciali saranno composti da otto o dieci componenti. I consigli, a loro volta, designeranno il presidente. Eliminate le giunte. Quanto alle competenze, le nuove Province manterranno unicamente quelle di natura gestionale su temi di "area vasta" come ambiente, difesa del suolo e viabilità. Addio, invece, al parere vincente negli iter autorizzativi.

Il primo pacchetto di misure, che prevede di trasferire ai Comuni le funzioni e le risorse attual-

mente conferiti alle Province entro il 31 dicembre 2012, sarà condensato in un disegno di legge che oggi sarà oggetto di un giro di tavolo preliminare in consiglio dei ministri. Il percorso del provvedimento, tuttavia, non si preannuncia agevole. Per l'opposizione della Lega, che sta guidando il fronte dei contrari con una pioggia di annunciati ricorsi alla Corte costituzionale, e per l'atteggiamento che terrà l'Upi, il cui presidente, Giuseppe Castiglione, è pur sempre un esponente del Pdl. Da qui l'esigenza del governo di blindare preventivamente i provvedimenti anti-Province. Tentativo, secondo indiscrezioni, riuscito, visto che nel corso dell'incontro i delegati dei tre partiti hanno rassicurato Cancellieri e Patroni Griffi sul sostegno in Parlamento ai testi governativi.

L'Upi, però, non si arrende. «Purtroppo l'esecutivo continua a scivolare sull'applicazione del decreto "salva Italia", che invece va riveduto e corretto», spiega a *Libero* Castiglione. In cima alla lista delle contestazioni c'è il commissariamento fino al 31 marzo 2013 per i sette enti che torneranno al voto in primavera. «È anti-costituzionale e il governo si è riservato di dare una risposta», tuona il presidente dell'Upi. Castiglione è convinto che la partita non sia ancora chiusa: «Palazzo Chigi si è convinto della necessità di un ente intermedio e noi la nostra proposta l'abbiamo messa sul tavolo». Il riferimento è allo schema messo a punto giovedì scorso, che prevede l'istituzione di dieci città metropolitane e la riduzione delle amministrazioni provinciali, comunque elette, da 107 a 60. Risparmio complessivo previsto: cinque miliardi di euro. «Gli incontri con il governo proseguiranno anche la prossima settimana: puntiamo a ridurre il numero delle Province inserendo in Costituzione il limite demografico». Un progetto che non ha lasciato insensibile Palazzo Chigi.

